

**LAVORO**

Ex Popolari Venete, in provincia chiuderanno 2 filiali

Filippo Pinzone (First Cisl dei Laghi) fa il punto della situazione del passaggio in Banca Intesa. In provincia rimarranno fisicamente 12 filiali su 14, ricollocati i 120 lavoratori

di Redazione redazione@varesenews.it

06 ottobre 2017 - 8:21

«Non è stato facile ma siamo riusciti a salvaguardare i livelli occupazionali». A parlare è **Filippo Pinzone**, della First Cisl dei Laghi, che ha seguito l'integrazione delle **ex popolari venete**, Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, in Banca Intesa. Passaggio che complessivamente comporta **la chiusura di 400 sportelli e 4000 esuberanti, di cui mille adesioni** volontarie all'esodo già previste dai due istituti di credito. «In provincia di Varese all'integrazione con Intesa sono interessate **14 filiali** per un totale di **120 lavoratori** – continua Pinzone -. Le tre filiali di Varese rimangono, chiudono invece fisicamente le due di Gallarate, mentre tutte le altre perderanno la loro sovranità, per così dire, per diventare appunto Banca Intesa».

Il giorno fissato per la migrazione informatica è fissato per l'**8 e 9 dicembre prossimo**. Vecchi marchi e insegne fisiche sono già in via di sostituzione, mentre si cerca di ridurre al massimo il disagio creato ai lavoratori e alla clientela. «In Lombardia e particolarmente a Milano – continua Pinzone – non ci sono stati grossi problemi perché la rete di filiali di Banca Intesa è tale da contenere l'impatto di questa situazione per i dipendenti interessati. Il problema grosso ce lo avranno invece in Veneto».

Qualche **demansionamento** sarà inevitabile, ma forse il vero rammarico è che questa situazione blocca di fatto il passaggio generazionale e le assunzioni di giovani. «In questa fase delicatissima – conclude Pinzone – il rischio era di scaricare la responsabilità sul lavoratore che invece questa situazione l'ha subita. Avere più tutele per i lavoratori bancari significa avere maggiori tutele per il cliente».

PIÙ INFORMAZIONI SU

banche first cisl dei laghi filippo pinzone varese

2 **FATTI NOSTRI**

LA RICORRENZA Al Jrc di Ispra si sono celebrati ieri i 60 anni dei Trattati di Roma, con 700 ragazzi delle scuole

«L'Europa è un miracolo Teniamocela stretta»

di **Andrea Aliverti**

■ La "piccola Europa" del Jrc di Ispra celebra i 60 anni dei Trattati di Roma: «Ci serve un'Europa più forte». È stata una grande festa ieri al Centro Comune di Ricerche, con più di 700 ragazzi delle scuole del territorio, l'orchestra della Scuola Europea di Varese, la fanfara dei Carabinieri e la "chicca" dei paracadutisti dei Carabinieri del reggimento Toscana che si sono gettati con bandiere e fumogeni tricolori per atterrare sul prato della sede dell'ex Euratom.

Lo stesso vento che ieri ha reso limpido e azzurro il cielo sopra la "cittadella" della Commissione Europea di Ispra, ad un certo punto ha fatto cadere la bandiera blu con le stelle dell'Unione, mentre iniziava il suo discorso il presidente del Consiglio regionale lombardo **Raffaele Cattaneo**. Un momento fortemente iconografico, nei giorni in cui su tanti fronti caldi, la questione catalana in primis, quello spirito di unità che il "Vecchio continente" ha saputo sperimentare a partire dai Trattati di Roma comincia ad incrinarsi pericolosamente. In questi momenti - le parole di Cattaneo - possiamo limitarci a celebrare un anniversario oppure possiamo provare a rialzare questa bandiera che con fatica sta in piedi.

Da Cattaneo è giunto un invito forte a ritrovare lo spirito che mosse 60 anni fa i vari

Schumann, Adenauer, De Gasperi, Monnet: «L'Europa deve cambiare perché deve essere capace di rispondere ai veri bisogni dei territori e delle Regioni, che sono chiamate far sentire forte la loro voce sulle questioni più attuali dell'agenda comunitaria. Come i padri fondatori dell'Europa, anche noi siamo consapevoli delle difficoltà e degli ostacoli che questo percorso presenta, ma non vogliamo però rinunciare alla sfida del cambiamento e cedere al populismo e alla protesta. È nostro compito mettere al centro della vita politica e dare attuazione concreta a principi come il federalismo, la sussidiarietà e la democrazia rappresentativa, con l'obiettivo di ricostruire la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni europee». Parole chiare anche nei confronti degli accadimenti di questi giorni: «Nel '57 il popolo europeo che fino a pochi anni prima si era massacrato e fatto a pezzi nelle due guerre mondiali, ha trovato il modo per stare insieme. È un'idea che oggi serve al nostro presente. Una decisione lungimirante che ha permesso lungo periodo di pace, mentre ora assistiamo al risorgere di populismi e nazionalismi, e ad una sfiducia crescente verso l'Europa. Occorre tornare allo spirito dei Trattati di Roma, rendendo vive le ragioni che ci permettano di comprendere perché quel disegno è vivo e decisivo per il futuro».



Uno degli esempi concreti di queste ragioni risiede esattamente nel lavoro del Jrc di Ispra: «Qui c'è la punta avanzata di un'opera di ricerca scientifica basata sull'evidenza dei fatti, oggettiva, che serve a tutti per stare insieme e guardare ad un futuro comune - sottolinea Raffaele Cattaneo - nella sfida globale l'Europa unita resta fondamentale per essere competitivi, da soli non potremmo avere nessuna chance soprattutto davanti alle grandi sfide della ricerca e

dell'innovazione tecnologica». La vicedirettrice generale del Jrc di Ispra, **Charlina Vitcheva**, a nome dei 2700 tra funzionari e ricercatori stanziati nella "piccola Europa" a due passi dal Lago Maggiore, si è soffermata sulla «missione molto più ampia» rispetto a quella della "vecchia" Euratom, che oggi è quella di «colmare il gap tra la scienza e le politiche europee, per professionalizzare il decision making delle istituzioni» (tra l'altro con i nuovi compiti legati alle nuove tec-

nologie di difesa in chiave antiterrorismo). Ma ricorda anche che «abbiamo bisogno di un'Europa forte e unita per il futuro. È inconcepibile stare separati e divisi nel mondo di oggi. I giovani europei sono la garanzia e la legittimazione del progetto europeo». Proprio quei giovani che, parole dei ragazzi del liceo Ferraris di Varese che hanno vinto il concorso "EUprojects fotografa Europa", ricordano che «l'Europa è di tutti e dobbiamo tenercela stretta».

L'ACCORDO Le celebrazioni sono state l'occasione per stringere un rapporto di cooperazione per le attività della Protezione Civile

Regione a Jrc alleate per la Pro. Civ. «La collaborazione sarà fortissima»

■ Regione Lombardia e Jrc di Ispra "alleate" per le politiche di protezione civile: sarà «collaborazione fortissima».

La vicedirettrice generale del Jrc Charlina Vitcheva rivela: «L'argomento di oggi, tra i tanti che trattiamo, è la protezione civile». Le celebrazioni per il sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma sono state l'occasione per siglare ufficialmente un accordo di cooperazione tra Regione Lombardia e Joint Research Center per quanto riguarda le

attività di protezione civile. Lo «schema di Accordo quadro di collaborazione tra Regione e Jrc della Commissione europea per la realizzazione di attività comuni» era stato varato dalla giunta regionale del governatore **Roberto Maroni** nella seduta di lunedì. «È la conclusione del percorso amministrativo di costruzione di questo accordo - ha dichiarato ieri ad Ispra il Direttore generale dell'Assessorato regionale all'Università, Ricerca e Open Innovation **Maria Carla Ambrosi-**

ni - ma anche una testimonianza e un riaffermare la volontà che ora inizia il lavoro vero. Speriamo tutti che porti ad una collaborazione fattiva».

Il Centro Comune di Ricerca, attivo a Ispra dal 1961, dipende direttamente dalla Commissione europea che ne garantisce l'indipendenza operativa e finanziaria rispetto ai Paesi della stessa Comunità. Nato per approfondire soprattutto l'indagine scientifica in ambito nucleare si è trasformato negli anni allargan-



La bandiera europea portata da un parà dei carabinieri Varese Press/Scaringi

do lo spettro dei suoi interessi, che oggi spaziano dalla nano medicina alla sicurezza alimentare, dall'agricoltura sostenibile alle materie ambien-

tali ed energetiche. Collabora per questo con istituzioni e università e si avvale delle competenze dei migliori scienziati europei. ■ **A. Ali.**

Dal cielo sono scesi i paracadutisti dei carabinieri prima del discorso del presidente Raffaele Cattaneo



LA MOSTRA "Art spaces" raccoglie le opere di 52 artisti

L'arte che racconta ed esorcizza il nucleare

■ L'arte che racconta ed esorcizza il "nucleare". Il tema, la disattivazione nucleare, è stato "offerto" agli artisti a partire dall'oggetto che più di tutti lo simboleggia in maniera iconografica, il fusto cilindrico d'acciaio nero che viene utilizzato normalmente per contenere i rifiuti radioattivi.

La mostra "Art Spaces" è stata aperta ufficialmente venerdì scorso, con una performance artistica di luci e laser e suoni di Pietro Pirelli, noto artista italiano nel campo Arte&Scienza che ha creato per l'occasione l'arpa di luce, un'installazione interattiva di luce e suono azionata da un pendolo sospeso. Sono 52 gli artisti, tra cui alcuni varesini illustri come Luca Missoni e Marcello Morandini, che si sono cimentati nell'affascinante e originale sfida. Un evento inteso come connubio fra

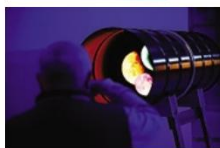
scienza, tecnologia e arte contemporanea, con lo scopo di presentare il programma di disattivazione nucleare e di gestione dei rifiuti radioattivi in modo innovativo, attraverso l'arte, per far "uscire" l'attività del Jrc oltre i confini della "cittadella" della Commissione Europea e per far entrare il pubblico negli spazi dell'ex Euratom. A Ispra sono stati attivi due reattori nucleari sperimentali dal 1964 fino agli anni Ottanta, e oggi le scorie di quell'attività verranno stoccate nel nuovo deposito temporaneo (Interim Storage Facility), prima del loro allontanamento definitivo dal sito di Ispra. Oltre ad ammirare le opere d'arte che gli artisti hanno creato, ciascuno attraverso tecniche, materiali e modalità espressive assai diversi, i visitatori avranno la possibilità di seguire e "sperimentare" un percorso

informativo sulla disattivazione nucleare (dalla ricerca nucleare alla bonifica, in gergo "green field", prato verde), nonché di approfon-

dire il tema della radioattività attraverso una mostra dedicata, con presentazioni e dimostrazioni sull'argomento. «L'iniziativa - spiegano

dal Joint Research Center della Commissione Europea - mira ad informare le comunità locali e gli stakeholders sulle attività di disattivazione nucleare del sito di Ispra, sia in corso che future, al fine di renderle più trasparenti ed accessibili al pubblico generale, in conformità con la relativa legislazione italiana in campo nucleare e con la politica di trasparenza della Commissione europea».

La mostra resterà aperta fino al 15 ottobre, con apertura al pubblico durante i weekend. Gli orari per le visite, che possono essere prenotate registrandosi online almeno tre giorni prima della data scelta per ragioni di sicurezza, sono i seguenti: dal lunedì al giovedì dalle 10 alle 13 per scuole e gruppi organizzati, sabato e domenica dalle 11 alle 17 per il pubblico generale. ■ A. Ali.



ECONOMIA

LE PROSPETTIVE L'associazione di categoria varesina fa il bilancio dopo l'approvazione della nota sul Def

«La parola d'ordine è puntare sui giovani» Confartigianato traccia la strada per il rilancio

di **Silvia Bottelli**

■ Approvata la nota al Def per la legge di Bilancio 2018, è ora tempo di conti e di prospettive: «Giovani: è la parola d'ordine per il 2018» spiega Confartigianato Imprese Varese. Ma la strada per risolvere la «questione giovani» è ancora lunga: sul piatto infatti ci sono più di 700 milioni di euro (su una manovra di 19,6 miliardi) per la crescita e lo sviluppo, dei quali 338 per la decontribuzione dei ragazzi che verranno assunti a tempo indeterminato per tre anni (per il giovane dovrà trattarsi del primo contratto di questo tipo) a partire dal 2018. Parliamo di «Dote iniziale», secondo la definizione del Governo, che nel 2019 dovrebbe essere di 2,162 miliardi di euro e quasi 4 miliardi nel 2020 «per invertire ancora di più il trend negativo della disoccupazione giovanile, dove i numeri lasciano il segno "meno" sulla carta e la dilagante demotivazione in chi continua nella spasmodica ricerca di un impiego». Infatti secondo l'Istat, ricorda Confartigianato Varese, nonostante la disoccupazione dei 15-24enni sia scesa al 35,1% (nel 2016 era al 37,3%), la preoccupazione c'è e rimane.

A questo punto «per le imprese interessate all'assunzione - e non sono così poche come si possa immaginare, anche in provincia di Varese garantisce l'associazione varesina - la corsa alle agevolazioni attualmente in vigore (e in scadenza a fine anno) potrebbe richiedere uno sprint» dato che gli stanziamenti indicati per il 2018 non sono certo elevati. L'incentivo infatti vedrà il dimezzamento dei contributi che passeranno dal 15% di contribuzione l'anno contro l'attuale 30% con un tetto fissato a 4.030 euro per ciascun lavoratore. Sull'età dei giovani il governo è ancora incerto: ad oggi ci si è fermati ai 29 anni (come è per Garanzia giovani), ma se arriverà l'ok da Bruxelles si salirà a 32.

E proprio la questione degli incentivi spot scalda il dibattito perché, aggiunge Confartigianato «se l'obiettivo del governo è quello di arrivare ad attivare in quattro anni un milione di posti in più rispetto a quelli del 2013, la strada da percorrere è ancora



In Italia i giovani inoccupati sono ancora il 35% Archivio

lunga». Le proposte per affrontare una volta per tutte la questione «giovani» sono tante, «perché in Italia i giovani inoccupati sono ancora il 35% e ci sono posti di lavoro che richiedono nuove competenze: la sfida è questa. Sullo stesso piatto ci sarebbe anche una riflessione sull'of-

ferta formativa duale che porta direttamente ai contratti di apprendistato». Dunque un pacchetto di incentivi «che sarà bene usare nel migliore dei modi, anche perché i fondi a disposizione ad oggi non sono eccessivi». Lo sanno le imprese «che in queste agevolazioni ci credono» e lo

sanno i giovani «che si vogliono mettere in gioco ma, spesso, non sanno come farlo e soprattutto dove».

Per il resto, spiega l'associazione varesina, di quei 700 milioni, 300 dovrebbero servire per dare una spinta agli investimenti pubblici, 15,7 miliardi andranno allo stop

delle clausole di salvaguardia (Iva e accise), 2,6 per i contratti dei dipendenti pubblici e 600 milioni per la lotta alla povertà. La parola, a questo punto, passa alle Aule: «Con il rischio - sempre presente in periodi prelettorali - di poco funzionali assalti alla diligenza». ■

L'EVENTO La nuova pubblicazione del giornalista economico presentata ieri nella sede Univa di Varese

Economia in una società "liquida" Raccontata nel libro di Landoni

di **Andrea Aliverti**

■ «Ogni tanto conviene dirlo, che siamo bravi». Sono alcune delle parole con cui il presidente dell'Unione degli Industriali della provincia di Varese **Riccardo Comerio** ha accolto l'ultima «fatica» letteraria di **Luciano Landoni**, il giornalista economico che ha pubblicato un nuovo saggio per la GMC Editore, intitolato «Mobilis in mobile - Mobile nell'elemento mobile, fare impresa nella "società liquida"». Il volume è stato presentato ieri nella sede bustocca di Univa, di fronte ad una platea di imprenditori. Alcuni dei quali protagonisti delle interviste che lo stesso Landoni ha fatto in giro per la provincia di Varese, e non solo, per raccogliere le testimonianze di chi, «in un contesto sociale ed



Luciano Landoni

economico in continua mutazione», liquido e mobile per l'appunto, continua a fare impresa, e a farla bene. «Esempi trascinati», li definisce l'autore, che offre una carrellata di tante storie aziendali che rendono speciale la provincia manifatturiera. «Al di là di tutto quello che si può dire

dell'Italia, siamo il quinto Paese manifatturiero al mondo, quarto se togliamo il settore automotive che ci fa scendere in classifica dopo il Giappone» ricorda il presidente Comerio, con quell'orgoglio di rappresentare un territorio che non ha alcuna intenzione di mollare. E infatti, quando Landoni introduce il suo refrain sulle «imprese calabrone», che, come l'insetto, non sanno di poter volare ma volano lo stesso, Comerio mette l'altolà: «No, grazie. Al di là del fatto che è stato dimostrato che il calabrone può volare, ci sminuisce». Il professor Vittorio D'Amato, docente Liuce e direttore del Centro per il Cambiamento nell'ateneo delle imprese di Castellanza, prova a spiegare alcuni dei segreti dell'imprenditoria del nostro territorio: «L'innovazione e la

figura dell'imprenditore, sì, ma anche collaboratori sempre più preparati, «skillati». E creatività e innovazione da tutti, a tutti i livelli. Il futuro, ormai si sa, è certo che sarà diverso dal passato: più che sul prodotto bisogna basarsi sulle competenze». Aggiunge Riccardo Comerio: «Rispetto a trent'anni fa, quando si chiamavano dipendenti, oggi le imprese medio-piccole richiedono e necessitano che i collaboratori si assumano in proprio delle responsabilità». Ecco che quei «temi affascinanti del cuore e della passione - così li definisce Landoni - quegli imprenditori un po' rinascimentali capaci di trasformare hobby e passioni in business» mostrano come sia, in fondo, l'anima, la vera marcia in più che caratterizza la nostra provincia manifatturiera, culla del Made in Italy. «In tante di queste imprese - ammette l'autore - ho ritrovato il fattore doppia F, la fabbrica felice». E forse è qui il vero segreto del successo. ■

ECONOMIA & FINANZA

Ryanair offre aumenti ai piloti

ROMA - L'amministratore delegato di Ryanair, Michael O'Leary, ha inviato una lettera ai suoi 4.200 piloti offrendo aumenti di stipendio, bonus e migliori condizioni di lavoro e di prospettive di carriera. Lo scrive Bloomberg che ha

visionato la lettera in cui il numero uno di Ryanair - per evitare una fuga in massa dalla compagnia aerea - promette aumenti di retribuzione fino a 10.000 euro e bonus fedeltà fino a 12.000 euro.

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel/fax 0332 428 220
onfunlucchetto@libero.it
OPERATORI ON LINE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE



Al centro Giorgio Rancilio, amministratore delegato di Rancilio Group. In alto una delle linee produttive dell'azienda e, qui sopra, le studentesse ospitate ieri (P. Basso)

Da Parabiago al mondo bevendo un buon caffè

Rancilio Group compie novant'anni e continua a crescere
Fatturato in aumento a 77 milioni di euro. Nuove assunzioni

VILLASTANZA DI PARABIAGO - Quando, esausti dopo un pomeriggio di shopping tra i mobili e gli accessori Ikea, i clienti decidono di fare una pausa al bar del magazzino con un buon caffè, forse non sanno che la macchina professionale che sta dietro al bancone da cui sgorga l'espresso, viene realizzata nel cuore dell'Alto Milanese. Il marchio è quello di Rancilio Group, fondata nel 1927, e giunta alla terza generazione. Novant'anni di storia industriale e di sviluppo del territorio, un lungo periodo in cui manifattura e tecnologia hanno trovato un equilibrio originale.

«Questo è un grande traguardo - commenta Giorgio Rancilio, amministratore delegato - anche se non faremo grandi feste. Abbiamo celebrato i 75 anni con un libro storico e ora puntiamo ai cento anni. Certo, però, questo traguardo intermedio ci dà molta soddisfazione. Soprattutto in un periodo in cui viviamo un processo di accelerazione del cambiamento che quasi spaventa. Noi siamo il tipico tessuto imprenditoriale italiano, un esempio di old economy che, però, continua ad essere un pilastro della crescita del nostro Paese. C'è stato un momento (con l'esplosione della new economy) in cui ci sentivamo dei dinosauri. Ma poi la realtà ci ha dato ragione».

Certo, in novant'anni di storia, bisogna anche essere capaci di adattarsi al cambiamento, alla globalizzazione, alla tecnologia. Così, ad esempio, l'innovazione misurata alla produzione è stata da sempre il primo ingrediente per la crescita aziendale. Poi sono venute anche le strategie di sviluppo a lungo termine. Così, in anni recenti, la famiglia Rancilio ha venduto le proprie quote al Gruppo Ali, una delle più importanti realtà del mercato globale delle apparecchiature per la ristorazione. Giorgio Rancilio, però, è rimasto alla guida del gruppo, anche se nel 2016 si è preso un anno sabbatico. Poi, a

IL PROGETTO

Porte aperte alle ragazze per la gara tra le scuole

PARABIAGO - È stato l'ad Giorgio Rancilio, ieri mattina, a fare gli onori di casa presentando l'azienda alle studentesse project leader delle scuole del territorio partecipanti a "Stem like a lady", il progetto, di cui la Rancilio è partner, ideato dal Gruppo Olivetti di Confindustria. Alto Milanese, per combattere il gender gap nelle professioni legate agli studi in materie tecnico-scientifiche. Molto buono l'interesse dimostrato dagli istituti scolastici al progetto di Confindustria: nove le scuole iscritte, per una sessantina di squadre e oltre 320 studenti. Ieri, dopo la visita all'azienda, alle studentesse è stato presentato il tema del contest creativo su cui si sfideranno: "Un caffè non è mai solo un caffè: interazione con la macchina del caffè 2.0". Le squadre dovranno pensare una modalità nuova di interconnessione tra macchina del caffè, barista, cliente e torrefazione che sfrutti le potenzialità della rivoluzione digitale e tradurra in un video da tre minuti al massimo. I cinque migliori video, il 2 dicembre, saranno sottoposti al giudizio di una giuria che decreterà il vincitore assoluto. M.C.

gennaio 2017 il ritorno al vertice. «Avevo bisogno di ricaricare le batterie dopo vent'anni di conduzione aziendale - racconta - Poi la passione, l'affetto, il Dna mi hanno riportato qui, con una visione anche più matura. Credo che la lontananza abbia fatto bene a tutti. Teniamo presente poi, che la decisione di vendere non è stata semplice. Abbiamo dovuto lasciare da parte il lato romantico con due generazioni che si erano logorate di lavoro per costruire questa realtà. Ma non è stata una fuga, e infatti sono qua, piuttosto il

modo per garantire lunga vita all'azienda. In un mondo come il nostro, non si può pensare di farcela da soli, bisogna stare attenti».

E la scelta di lungimiranza ha pagato. Nel 2013 il fatturato era di 58,5 milioni di euro. L'ultimo bilancio chiuso ad agosto registra incassi per 77 milioni di euro. I dipendenti totali nel mondo sono 270, di cui 160 a Villastanza. «Abbiamo fatto assunzioni - spiega Rancilio - ma sempre molto ragionate, più sul fronte produttivo che impiegatizio». E il marchio non ha fatto altro che accrescere la propria presenza a livello globale. Praticamente tutti i migliori marchi produttori di caffè lavorano con Rancilio ed è in crescita anche la presenza di macchine prodotte a Villastanza anche nelle grandi catene. Oltre a Ikea, ad esempio, anche il caffè servito da Mc Donald's viene fatto con macchine del gruppo. All'estero, poi, si sta sviluppando il mercato dei piccoli supermercati che, oltre alla spesa, offrono ai clienti anche la possibilità di farsi un caffè.

E la produzione innovativa non si ferma mai. Alla prossima edizione di Host, la fiera di settore, Rancilio presenterà una nuova macchina tradizionale l'estetica vagamente retrò, mentre con il marchio Egro proporrà al mercato un'automatica con un pannello comandi del tutto simile a un tablet.

Emanuela Spagna

I ragazzi dell'Isis Ponti al lavoro in Germania grazie a Confapi

GALLARATE - E' unico in Italia il progetto nato dalla collaborazione tra Confapi e Isis Ponti di Gallarate nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro. Resa possibile dalla partecipazione all'iniziativa europea Eu - Duals e cofinanziata dal programma Erasmus Plus, l'esperienza in aziende tedesche di 11 studenti all'ultimo anno è stata illustrata ieri da referenti dell'associazione di categoria, professori e dagli stessi ragazzi. In sintesi: per un mese, i partecipanti hanno vissuto a Berlino e lavorato come apprendisti in realtà produttive, nell'ambito della meccanica e della mecatronica. Una pratica comune tra i giovani tedeschi, per i quali l'alternanza prevede l'entrata in azienda in giorni distinti da quelli dello studio, con tanto di contratto e stipendio, mentre in Italia il tutto avviene in contemporanea e senza alcuna forma di retribuzione.

«Gli studenti - ha spiegato Davide Selle, responsabile della formazione Confapi - hanno conosciuto un sistema molto diverso dal nostro, a partire dalle dimensioni delle piccole e medie imprese, molto maggiori in Germania, e dai metodi di lavoro. Questo tipo di esperienza rende i partecipanti più interessanti per il mercato». Non solo italiano: il feedback raccolto dai docenti è che i ragazzi sono stati giudicati positivamente dalla aziende coinvolte, tanto da risultare appetibili in vista di future assunzioni. Merito anche delle imprese varesine, nelle quali tutti gli studenti avevano già partecipato a progetti di alternanza scuola lavoro, versione italiana. E se tra i possibili interessati c'è chi sceglie la testa in vista di un trasferimento a Berlino, qualcuno si lascia sfuggire un sorriso che tradisce se non una volontà perlomeno una tentazione. Anche se l'esperienza maturata negli ultimi anni dai professori dell'Isis dice che le aziende del territorio non vedono l'ora di assumere i loro diplomati, con ottime prospettive contrattuali ed economiche.

Unico neo dell'iniziativa: il superlavoro dovuto alla difficile conciliazione tra i due sistemi, tedesco e italiano. «I ragazzi - ha sintetizzato la dirigente scolastica Anna Scalfritti - hanno dovuto seguire corsi di lingua e, soprattutto, recuperare le settimane in cui sono stati via. In generale, l'esperienza in azienda, in Italia, si aggiunge alla formazione, che si fa tutta a scuola. Mentre in Germania si passano due o tre giorni a scuola, poi due o tre giorni al lavoro. E la formazione avviene in entrambi gli ambiti». Una condivisione che può fare bene a tutti, studenti/lavoratori, istituti e imprese.

Stefano Tosi



I ragazzi dell'Isis Ponti che hanno partecipato al progetto di Confapi

L'OFFERTA CINESE SU NMS

I sindacati: investimenti e occupazione

NERVIANO - (f.l.) «Dopo anni di sofferenze, incognite e battaglie sul futuro del Nerviano Medical Sciences, l'interesse manifestato da parte di una grande società del gigante asiatico è un ulteriore riconoscimento del valore del centro ricerche farmacologiche contro il cancro». Il comunicato unitario firmato dai segretari generali di Filctem, Femca e Uiltec Lombardia, Rosalba Cicero, Paolo Ronchi e Fabio Pennati, pare esprimere un moderato ottimismo rispetto all'offerta vincolante presentata la scorsa settimana da Sari Investment Management Co., un fondo sovran-

ced Research Institute, l'istituto fondato dall'Accademia delle scienze cinesi e dal governo municipale di Shanghai nel 2012 (all'interno dello Zhangjiang High-tech Park, ndr), che vorrebbe acquistare il 90% del centro di proprietà di Regione Lombardia. «L'offerta ricevuta da Nms è letta nella sede della Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica (a cui fa capo il gruppo Nms, Ndr.) si giocherà ora tra Milano e Shanghai - hanno aggiunto i sindacati confederali di categoria - Da parte nostra, continueremo a seguire con grande attenzione l'evolversi della situazione, non solo in riferimento al processo di ac-

quisizione, certamente importante, ma vigileremo affinché la realtà che si andrà a definire comprenda un piano industriale che, oltre a risanare il debito pregresso (l'eventuale acquirente sarà costretto a sobbarcarsi i debiti con le banche - 180 milioni di euro a Unicaredit e 20 a Banca Popolare di Sondrio - e in teoria dovrebbe anche farsi carico di rimborsare i soldi prestati a Nerviano dalla Regione, ndr), preveda investimenti per garantire qualità, investimenti e occupazione, valorizzando il know-how che si è determinato con il grande impegno di tutte le lavoratrici e i lavoratori di Nms».



«Manterremo la nostra autonomia»

BCC BUSTO GAROLFO E BUGUGGIATE Cosa cambia con l'ingresso nel gruppo cooperativo



Un momento del convegno con Magni, Scazzosi e Barni protagonisti

BUSTO GAROLFO - «Il nuovo gruppo avrà il compito di dare alle Bcc aderenti un indirizzo comune, ma soprattutto farà da garante nei confronti di tutti e, come da normativa, controllerà ogni Bcc sulla base di indicatori oggettivi e verificabili da tutte le Bcc. Intanto che una banca rimane virtuosa, non ci sarà motivo di intervenire». Nel primo dibattito pubblico tra vertici nazionali e esponenti locali, Giulio Magagnoli, presidente di Iccrea Banca, ha chiarito i contorni del nascente Gruppo Bancario Cooperativo italiano. «Rinunciare alla propria indipendenza e delegare al gruppo funzioni di indirizzo e controllo è una scelta importante, che ci porta a pretendere l'intervento diretto del gruppo su eventuali situazioni non virtuose - ha chiarito Roberto Scazzosi, presidente della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate - Con questa certezza, il percorso che stiamo iniziando è davvero una grande opportunità di crescita per tutti. Se tutti operiamo nella medesima direzione andremo sicuramente verso un futuro migliore». L'occasione è arrivata dal

convegno «Il Credito Cooperativo a Cavallo di tre secoli» che la Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate ha organizzato nella propria sede di Busto Garolfo in occasione dei 120 anni di fondazione. Sul tavolo, il futuro del Credito Cooperativo. Un futuro che, se la legge ha definito mettendo dei paletti ben chiari e costringendo le singole Bcc a diventare parte di un più ampio gruppo bancario cooperativo, diventa però oggi una necessità. «Non si può più prescindere dall'essere parte di un gruppo», ha osservato Luca Barni, direttore generale della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate. «Ci sono delle sfide che una singola Bcc non può sostenere da sola, come per esempio gli investimenti sul digitale. Inoltre, ad esempio sul fronte dei costi abbiamo bisogno delle economie di scala che il Gruppo potrà garantire. Sicuramente dall'essere parte del gruppo Iccrea possiamo avere un grande plusvalore».

Il nodo centrale del dibattito resta però l'autonomia. Il passaggio di una Bcc all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo viene spesso letto come un passo indietro in termini di libertà di decisione e di operatività sul proprio territorio. «Ma non è così», ha ribadito il presidente di Iccrea Banca, Magagnoli. «Prima della riforma non c'era vera autonomia, era in realtà un'autonomia finta perché la singola Bcc contribuiva alle perdite delle altre banche senza avere nulla in cambio. Con il Gruppo non si perde ricchezza perché ci sarà l'attività preventiva di controllo del gruppo». Certo, il processo sarà sottoposto ad un maggior controllo perché l'autonomia bisogna meritarsela», ha sottolineato. Davanti alla prospettiva di introdurre un modello imprenditoriale, la strada passa necessariamente dal «costruire un treno che sia competitivo», ha detto Barni. «Il fare impresa è l'operare quotidiano che abbiamo adottato da tempo. Il Gruppo prenderà le sue decisioni su criteri meritocratici e questo ci fa stare tranquilli sul fatto che potremo continuare a operare mantenendo fermo il paradigma della Bcc come plusvalore sul territorio in cui lavora».

Whirlpool, porte aperte a Cassinetta

La multinazionale organizza eventi per il mese della manifattura

RHO-PERO - In occasione del Manufacturing Day festeggiato negli Stati Uniti, Whirlpool Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) aderisce all'iniziativa con una serie di eventi al fine di ripercorrere la storia e le innovazioni tecnologiche finora raggiunte dall'industria. Il "mese della manifattura" di Whirlpool coinvolgerà quindi tutte le comunità della Regione in cui l'azienda è presente, tra cui gli stabilimenti italiani. In Lombardia si apriranno le porte del sito produttivo di Cassinetta, polo italiano dell'incasso.

Studenti delle scuole superiori e delle Università nonché esponenti delle comunità locali visiteranno gli stabilimenti di Whirlpool e avranno la possibilità così di assistere a presentazioni video e di soddisfare le proprie curiosità confrontandosi con i dipendenti e il top management. Allo stesso tempo, alcuni manager dell'azienda si recheranno nelle scuole e parteciperanno a workshop dedicati, insieme agli studenti,

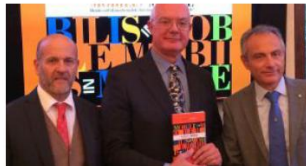
al fine di offrire loro un'esperienza didattica su questo importante settore. «L'attività operativa di un'azienda globale», ha dichiarato Davide Castiglioni, Vicepresidente Integrated Supply Chain, Whirlpool Emea, «offre ai giovani talenti grandi opportunità di mobilità geografica e di ruolo. Avendo trascorso gran parte della mia carriera in Whirlpool, dove sono entrato nel 1993 e nella quale ho avuto modo di crescere anno dopo anno, ricopro da diverse funzioni aziendali, posso davvero consigliare alle generazioni future di sfruttare al massimo questo percorso di carriera e scoprire la bellezza del mondo della manifattura, che è trainato dall'eccellenza delle persone, dei processi e dall'innovazione tecnologica».

Inoltre, attraverso un tour virtuale messo a disposizione da Whirlpool, sarà possibile osservare da vicino il mondo della produzione e scoprirne il futuro.

Saranno coinvolti studenti delle superiori

«Imprese vive grazie ai collaboratori»

BUSTO ARSIZIO - Un anno e mezzo di interviste per un grande quesito: «Come fa un paese che sembra imbrigliato in lacci e lacciuoli, che pure a rigor di logica dovrebbero frenarlo, ad essere la seconda potenza manifatturiera in Europa, in odore di scalzare la Germania, e la quinta economia mondiale?». Il giornalista Luciano Landoni lo ha chiesto agli imprenditori del territorio e non solo, raccogliendo risposte e interviste nel quinto di una serie di volumi simili: «Mobilis in Mobile. Mobile nell'elemento mobile, fare impresa nella società liquida», gMc editore. Per la luce che getta sull'argomento il libro è stato presentato alla sede



bustocca di Univa dallo stesso autore, intervistato da Davide Confini e affiancato dal presidente Univa Riccardo Comerio e da Vittorio D'Amato della Liuc (nella foto). Per Landoni, il segreto sta nel fatto di trasformare i limiti in stimoli, facendosi forza in particolare sui collaboratori, come gli intervistati chiama-

no i loro dipendenti: «Si parla della Fabbrica 4.0 ma s'è sempre fatta», ha chiosato l'autore risolvendo la fortunata formula dell'impresa-cabalone, che per conformazione vola contro ogni legge fisica. Dopo averla velocemente smontata insieme alla bizzarra teoria aerodinamica che n'è alla base, del tutto superata da vent'anni, l'attenzione di Comerio si è invece focalizzata sulla competenza del tessuto imprenditoriale italiano, mentre D'Amato ha aggiunto la creatività come chiave di volta del successo imprenditoriale, raggiungibile oggi soltanto con l'apporto dei propri collaboratori, appunto.

Carlo Colombo

WE LOVE COLORS.
Il nostro piumino reversibile 100% vera piuma.

A partire da
79,95€



UNITED COLORS
OF BENETTON.

VARESE CITTÀ

Piano della sosta, Monti a Casbeno

Questa mattina i commercianti di Casbeno incontreranno il consigliere regionale leghista Emanuele Monti per fare il punto sui disagi legati al piano della sosta. «La situazione è particolarmente complicata - spiega Monti-

anche a causa della decisione di riservare ai soli pendolari l'utilizzo dell'area parcheggio di piazzale Meucci. Ciò ha portato di fatto all'impossibilità per i cittadini di utilizzare le aree di sosta anche nelle ore serali».

NUDO E CRUDO
PERSONALE DI MARCO PEDUTO
CRITICA DI FRANCESCA BATTISTINI
UNA MOSTRA CHE NON VI ASPETTATE
E UN MURALE CONTRO L'INDIFFERENZA
30/09 SPAZIO LAVIT 28/10

Allarme igiene ai Miogni I detenuti protestano e il rumore sveglia la città

CARCERE Pentole contro le inferriate delle celle

In origine fu la Champions. Un rumore cupo e sordo che si è diffuso per gran parte del centro. Steng, Steng. Cittadini allarmati. Telefonate ai centralini delle forze dell'ordine. Il rumore proveniva dal carcere. Anche ieri sera tante segnalazioni tra gli abitanti e i cittadini a passeggio nel centro. I detenuti hanno manifestato tutto il loro disagio con la battitura, cioè picchiando pentole e copertoni contro le sbarre. Una protesta molto rumorosa senza alcun riflesso sulla sicurezza pubblica. Un modo per fare sentire la propria voce fuori dai Miogni. «Una protesta pacifica nella speranza che anche l'opinione pubblica possa comprendere la nostra situazione e farci ottenere il minimo indispensabile per vivere in un contesto dignitoso», scrivono i reclusi. Lo scorso maggio la «battitura» era per le tivù che non trasmettevano la semifinale della Juve contro il Monaco. Stavolta, senza nulla togliere al calcio che in un luogo come il carcere può rivestire il ruolo di vera e propria panacea, la questione è più delicata. Coinvolge infatti, a detta di chi è in carcere, la salute pubblica. Di certo quella di chi vive in cella ma anche, di riflesso, degli agenti di polizia penitenziaria. Un detenuto ha la scabbia, è stato trasferito in infermeria. Lenzuola e biancheria dovrebbero essere lavate e disinfettate «da una azienda esterna certificata» scrivono i detenuti «e non nella lavanderia del carcere con macchinari non idonei e con prodotti non specifici nell'abbattimento dei batteri».

La questione igienica, ai Miogni, è esplosa circa due mesi fa, «da quando non viene più utilizzata l'azienda esterna sia per la pulizia sia per la disinfezione». Ciò significa due cose. La prima: tutti lavano le lenzuola insieme, in un paio di lavatrici non esattamente ultimo modello. E da qui, il timore, grande, di contrarre malattie, soprattutto ora che è stato dia-

gnosticato un caso di scabbia. E l'impossibilità di affidarsi a una azienda per il lavaggio, significa anche un'altra cosa. E cioè che un gran numero di detenuti (ieri, una settantina in totale ai Miogni), quelli stranieri senza famiglia in Italia o quelli che non hanno nessuno cui «mandare a casa» la biancheria personale da lavare, devono infilare tutto nelle lavatrici dell'istituto. E proprio ieri «è giunta la notizia che la direzione della casa circondariale vuole eliminare il servizio di lavanderia gratuito, per la biancheria personale, per gli indigenti». La domanda sorge spontanea: «Ci chiediamo come potrà utilizzare tale servizio chi non se lo può permettere». Radio carcere dice che verrà installato un apparecchio a gettoni per il lavaggio a pagamento.

La situazione igienica è critica non solo per queste ragioni. Mancano i prodotti per la pulizia e la disinfezione delle docce, ai piani, utilizzate ogni giorno dai reclusi per lavarsi, «mancano gli asciugacapelli» poiché ne esistono sei «ma solo uno è funzionante» e mancano i prodotti sia da utilizzare in cucina sia per la Mof, cioè la squadra composta dai detenuti che si occupa della manutenzione ordinaria dei fabbricati. Ciò che viene fornito è grazie ai volontari, alle associazioni o agli agenti «che acquistano di tasca propria» e non «dalla direzione». Carenze nella struttura dello stabile, nonostante i lavori compiuti dai detenuti al piano terreno, con il rifacimento di bagni e docce, carenza di attrezzature e prodotti per «i lavoratori» cioè i detenuti che si occupano della cucina, delle pulizie e della manutenzione. Una situazione che porta i detenuti «a chiedere le dimissioni del direttore della struttura Gianfranco Mongelli».

Una richiesta, per incipiente, nella lettera precede il lungo elenco di motivazioni.

Barbara Zanetti

Un caso di scabbia, biancheria lavata tutta insieme e non più affidata a una azienda esterna



Manca tutto e i servizi vengono tagliati: chiediamo le dimissioni del direttore



Protestano i detenuti della casa circondariale dei Miogni: «Siamo preoccupati per le condizioni di igiene»

DISASTROSE CONDIZIONI DELL'EDIFICIO DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

La caserma continua a essere "galera"

La caserma degli agenti di Polizia penitenziaria, all'interno del complesso dei Miogni, si trasforma sempre più velocemente in un vero carcere. Se le scale che portano ai piani sono state rese gradevoli, con un intervento di risanamento con i mattoni a vista, gli spazi che gli agenti devono condividere non sono decisamente da grand hotel. Perché i bagni, per esempio, sono in comune, lungo i corridoi e non esattamente simili a quelli di una stanza d'albergo quantomeno dignitosa.

Al punto che i sindacati degli agenti di polizia penitenziaria ricordano come «il capo del dipartimento di amministrazione penitenziaria e il sottosegretario alla Giustizia

abbiano dato indicazioni di procedere con gli interventi per dotare le stanze di bagni adeguati ma le indicazioni siano state tutte disattese», fanno sapere le rappresentanze sindacali. Non esistono spazi dedicati, per esempio, allo spogliatoio delle donne e gli agenti che vogliono fare una doccia sono costretti a passare in corridoio con l'accappatoio.

Inoltre, il «gabbietto» all'ingresso del carcere è sempre meno sicuro. Non solo perché la ganita che ospita un agente all'ingresso della struttura dei Miogni, non è dotata di alcun comfort. Anche perché l'agente all'interno dà le spalle all'ingresso, con tutti problemi di sicurezza del caso.

Film sugli Anni di piombo per 150 avvocati

Grande successo per l'iniziativa organizzata dalla Camera Civile di Varese e in particolare dal tesoriere, l'avvocato Margherita Campiotti, in Sala Montanari: la proiezione, seguita da un dibattito, del documentario intitolato «Avvocato» e dedicato alla figura dell'avvocato Fulvio Croce, che nel 1976 era presidente dell'Ordine di Torino e fu assassinato dalle Brigate Rosse perché aveva assunto la difesa d'ufficio di alcuni membri del gruppo terrorista, diventando così per le BR «collaborazionista del regime». Circa 150 infatti i partecipanti all'iniziativa e di particolare interesse quello che ha detto nel corso dell'incontro il procuratore della Repubblica di Torino Armando Spataro: il magistrato ha ricordato infatti gli «anni di piombo» e in particolare la figura del collega, e professore, Guido Galli, anche lui assassinato dai terroristi di Prima Linea il 19 marzo 1980 a Milano (nel-



la foto Spataro, terzo da sinistra, con gli altri relatori. All'iniziativa della Camera Civile hanno partecipato anche il regista del documentario Marino Bronzino, l'avvocato Mario Napoli, presidente dell'Ordine di Torino, e l'avvocato Clau-

dio Zucchellini, della Camera Civile di Monza, che organizza la proiezione di «Avvocato» in giro per l'Italia per tutti gli Ordini degli avvocati e le Camere Civili e Penali che ne facciano richiesta.

P.G.R.

CARABINIERI Controlli: due segnalati per droga Al volante ubriachi, tre denunce

Tre persone denunciate per guida in stato di ebbrezza e due giovani segnalati alla Prefettura come assuntori di sostanze stupefacenti. È, questo, l'esito di un servizio coordinato di controllo del territorio che l'altra sera ha visto i carabinieri della Compagnia di Varese (nella foto), guidata dal capitano Marco Currao, all'opera nei punti «caldi» del capoluogo e del circondario.

Sulle strade sono stati così individuati tre uomini, tutti di età comprese tra i 30 e i 40 anni, operai e studenti già noti alle

forze dell'ordine, che avevano bevuto un po' troppo e il cui tasso alcolemico è risultato sopra la soglia massima di 0,5 grammi

per litro di sangue. Per tutti e tre denunce a piede libero per guida sotto l'influenza dell'alcol. Per quanto riguarda invece la droga, un ventenne e un trentenne sono stati segnalati amministrativamente alla Prefettura come assuntori di sostanze stupefacenti, in quanto trovati in possesso di piccole quantità di cocaina e marijuana, ritenute compatibili con l'uso personale.



**TRENI SOLO IN CENTRALE?
LA PROPOSTA È BOCCIATA**

DATI DI TRENORD

Passeggeri in crescita sul Malpensa Express

MALPENSA - (g.c.) Il Malpensa Express è un servizio da rivedere? Non è questo che dicono i dati ufficiali, diramati ieri da Trenord, società che gestisce il collegamento tra l'aeroporto e il capoluogo milanese. Sono infatti due milioni e trecentomila i passeggeri che nei primi nove mesi del 2017 hanno utilizzato il treno per raggiungere Malpensa, in aumento del 28 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016. Sono numeri record per il Malpensa Express che, considerato il trend, chiuderà l'anno sfondando quota 3 milioni di passeggeri, ben uno in più rispetto al 2016.

Un dato appare evidente: se i passeggeri in aeroporto crescono del 15 per cento, tanto che Malpensa dovrebbe passare dai 19 milioni di utenti del 2016 a circa 21 milioni entro il 31 dicembre, quelli che raggiungono l'aeroporto in treno crescono in percentuale del doppio.

Il merito, secondo Trenord, va innanzitutto all'apertura della stazione del Terminal 2 che ha conquistato una gigantesca nuova fetta di mercato, ovvero gli oltre 8 milioni di clienti easyJet che gravitano sulla Malpensa vecchia. Ma per gli analisti incide molto anche la qualità del servizio offerto, grazie a treni nuovi, confortevoli, precisi (il Malpensa Express ha registrato performance di puntualità superiori al 90 per cento), ma soprattutto tanti. Dall'alba (la prima corsa verso Malpensa è alle 4.27) a notte inoltrata (l'ultima è alla una), infatti, sono 148 i treni giornalieri che collegano la brughiera con le stazioni di Milano Centrale, Garibaldi, Cadorna e Bovisio.

Aumenta del 7 per cento, arrivando al 34 per cento sul totale, anche il numero di passeggeri aeroportuali che utilizza il treno con origine o destinazione Milano Centrale, hub interscambio con l'alta velocità, le Freccie e con le altre linee Trenord. Secondo Cinzia Farisei, amministratore delegato di Trenord, «si tratta di numeri estremamente positivi che proiettano il treno verso segmenti di mercato in costante crescita e diversi e importanti. Importanti segnali vengono dai segmenti aeroportuali e transfrontalieri. La mobilità in Lombardia ha scelto il binario giusto, sostenibile, e non solo per gli spostamenti di lavoro o di studio».

«Cadorna non si tocca» La rabbia dei pendolari

Secca replica a Sea: dobbiamo ripetere sempre le stesse cose

MALPENSA - «Dà fastidio, ormai ciclicamente, l'unico costo che non cambia, le stesse cose a coloro che pensano di risolvere con soluzioni semplici problemi che invece sono molto complessi». Paola Gallazzi, portavoce del Comitato pendolari Trenord Busto, non ha certo gradito il nuovo attacco di Sea che, a distanza di due anni dall'ultimo tentativo, prova ancora una volta a gettare l'amo nel tentativo di eliminare Cadorna come stazione d'arrivo del Malpensa Express per convogliare tutti i treni verso Centrale. «Far arrivare il Malpensa express a Cadorna è un'idiozia», ha detto infatti il presidente degli aeroporti milanesi Pietro Modiano mercoledì scorso a Gallarate, ospite della Commissione speciale Malpensa. «Lì non c'è niente, se non la fermata della metropolitana. Centrale deve diventare l'unico punto d'arrivo, in modo tale da garantire al passeggero una navetta ogni quarto d'ora. Oggi se perdi il treno a Milano, rischi di perdere anche l'aereo a Malpensa perché deve attendere mezz'ora. Non ha senso».

Un senso invece ce l'ha, eccome, anzi più di uno, per Gallazzi, che da anni ogni mattina sale sui va-



I pendolari utilizzano il Malpensa Express per andare a Milano e difendono Cadorna

gioni del Malpensa Express a Busto Arsizio per andare a lavorare a Milano. Il suo è un punto di vista maturato in anni di esperienza sul campo. E spiega con tono sarcastico: «Perché fare Busto-Milano Cadorna in 30 minuti quando puoi mettercene 45 arrivando a Centrale? O perché fare Milano-Malpensa in 40 minuti veri quando puoi metter-

cene 50 più 10 a piedi soltanto per attraversare la stazione Centrale e arrivare al binario? Senza dimenticare che è ormai dimostrato come il tratto tra Garibaldi e Centrale sia un collo di bottiglia in cui si accumulano ritardi e disservizi. Cadorna è palesemente più efficiente e, se non fosse così, i treni sarebbero vuoti. La realtà è ben diversa da come la si vuole dipingere».

La portavoce del Comitato pendolari Trenord Busto ricorda inoltre che, nonostante il nome, il Malpensa Express non può e non deve essere considerato come un mezzo a uso esclusivo dell'aeroporto («Regione Lombardia offrire un servizio alla cittadinanza e all'aeroporto, non soltanto all'aeroporto»), perché i pendolari contribuiscono notevolmente a riempire i vagoni e dun-

que alla sostenibilità economica della tratta: «Con abbonamenti in prima classe abbiamo abbondantemente contribuito a fare margini».

Ma se anche non ci fosse, e il Malpensa Express fosse frequentato soltanto da giapponesi, cinesi e russi in transito dal Terminal 1, la doppia stazione di arrivo secondo Gallazzi sarebbe comunque per l'aeroporto un valore aggiunto e non una idiozia: «A Cadorna scendi dal treno e in dieci minuti a piedi sei in Duomo, a Centrale ci vogliono dieci minuti soltanto per arrivare alla metro. Dunque Cadorna è il collegamento veloce e ideale per il viaggiatore che atterra a Malpensa ed è diretto in centro a Milano. Centrale invece per chi deve salire su un altro treno e spostarsi altrove. Questa però è un'analisi che dovrebbe fare il presidente di Sea, perché è la sua di utenza, e non io. Come pendolare mi limito a dire soltanto ciò che osservo da anni tutti i giorni. Così come sono anni ormai che il servizio del Malpensa Express si è segmentato e ha trovato un suo equilibrio. E' davvero noioso trovarci a dover ripetere sempre le stesse cose».

Gabriele Ceresa

«No ai campanilismi, intercettiamo altri utenti»

FERROVIENORD Il presidente Gibelli: obiettivo comune sia far viaggiare su rotaia chi usa l'auto



Andrea Gibelli alla guida di Ferrovienord

MALPENSA - «Un'idiozia il capoluogo del Malpensa-Express a Cadorna? No, non facciamo campanilismi!». Andrea Gibelli, presidente di Ferrovienord, respinge la contestazione di Pietro Modiano e rilancia chiedendo di progettare con serietà il futuro. «Non si tratta di inescare una sorta di campanilismo tra Cadorna e Centrale ma di far parlare i numeri in funzione di un obiettivo comune - dice - Sia noi che Sea abbiamo un solo avversario in termini economici e industriali: il mezzo privato».

Secondo Gibelli, «è necessario ragionare in una prospettiva di 4-5 anni, insieme a Regione Lombardia, accettando insieme la sfida di riprogettare il servizio ferroviario con le

nuove infrastrutture, come il collegamento tra T2 e linea del Sempione, per intercettare nuova domanda, avendo migliorato il servizio con i treni che stiamo acquistando».

Intervenendo a Milano, al convegno «L'intermodalità ferroviaria a Milano Malpensa - Scenari e proposte operative», il presidente ha ricordato che si sta intercettando, in Lombardia, «una domanda di mobilità enorme»: «Dobbiamo dare una risposta strutturale e organica, rivolgendoci soprattutto a chi usa l'auto ritenendo di non avere una garanzia di trasporto pubblico adeguata. Con le gare per i nuovi treni volute dalla Regione, che ha stanziato 1,6 miliardi, potremmo davvero migliorare molto la qua-

lità del servizio». I 161 nuovi convogli dovrebbero entrare in servizio proprio nel 2023, quando dovrà essere pronto il collegamento tra il T2 di Malpensa e la linea del Sempione. «Aumenterà notevolmente la qualità del servizio e questo genera domanda - conclude Gibelli, considerando quanti si trovano in zona a non più di due ore di guida da Malpensa - Credo che l'obiettivo di un milione di passeggeri al giorno per la Lombardia, a fronte dei 734.000 attuali, sia alla nostra portata. I tempi per il T2/Sempione verranno rispettati. La collaborazione con Sea, Regione e Stato ha già funzionato validamente per il raccordo T1-T2».

Angela Grassi

PROSPETTIVA 2025

Il 30% dei viaggiatori fino allo scalo in treno Lo dice la Bocconi

MILANO - Più che raddoppiare l'attuale quota di mercato dei passeggeri che scelgono la ferrovia per spostarsi da e per l'aeroporto di Malpensa, arrivando al 30% al 2025, l'obiettivo della proposta operativa presentata nella ricerca del CERTeT, il Centro di Economia Regionale del Trasporto e del Turismo dell'Università Bicconi, presentata durante un incontro organizzato dal Centro in collaborazione con Sea.

Oggetto dello studio è l'accessibilità ferroviaria a Malpensa e, in particolare lo sviluppo verso Nord in direzione Gallarate, per connetterli alla Linea del Sempione, dopo aver collegato il Terminal 1 e il Terminal 2 nel dicembre 2016.

«Valorizzare le sinergie fra le due modalità di trasporto più dinamiche della Lombardia, quella aerea di Malpensa e quella ferroviaria regionale e ad alta velocità, è stato il punto di partenza dello studio - afferma Oliviero Baccelli, direttore CERTeT - con l'obiettivo di sviluppare i traffici turistici e rendere la mobilità da e per l'aeroporto più sostenibile, oltre che a rendere più efficienti i servizi ferroviari». «Il messaggio di fondo che emerge da questo studio - aggiunge Francesco Raschi, responsabile Real Estate di Sea - è che Malpensa deve diventare una stazione passante di una rete di tipo nazionale». Nella sostanza Malpensa deve essere, spiega Raschi, «un punto di passaggio e di collegamento express con Milano e interregionali, suburbani nella linea di Regione Lombardia e interregionali con Ferrovie dello Stato».

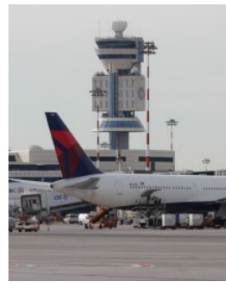
Comitati preoccupati: più voli, più inquinamento

MALPENSA - «Il sindaco è il primo responsabile della salute dei cittadini. L'obiettivo di Sea è invece il fatturato: più passeggeri, più voli e più inquinamento». Con queste parole il presidente di Unicoma, Beppe Balzarini, ha chiuso la Commissione Speciale Malpensa di mercoledì nella sala consiliare di Gallarate. Il suo intervento è stato fatto dal pubblico, senza microfono, ma trovando in Andrea Cassani un confronto e un impegno. «Se verranno sottoposti esempi concreti di malattie causate da Malpensa, ci impegneremo per andare a fondo», ha assicurato il capo della giunta di centrodestra. Questo alla luce di alcuni dati forniti da Balzarini. Il responsabile del Registro dei tumori disse in un'assemblea pubblica che, intorno agli aeroporti, aumentano del 6%

i tumori della mammella, del 18% i tumori del sistema linfatico-emato-poietico, cioè le leucemie e, del 21%, i tumori infantili. Forse gli aeroporti costieri, sul mare, stanno meno peggio per la maggior ventilazione, ma Malpensa sta in un contesto ambientale con venti inferiori ad 1m/sec per il 90% delle giornate e lo si vede bene quando scende la nebbia e quando il cielo è grigio anche in estate».

Supposizioni, per ora, perché di conferme non ne sono arrivate. Anche i dati sono statistici e non ci sono, al momento delle certezze che l'aeroporto lombardo, effettivamente, abbia causato malattie. L'appello è quello di effettuare più controlli e assumere misure preventive a tutela della salute dei lavoratori dell'aeroporto. Parole a cui si

associa anche il gruppo di Legambiente di Gallarate, come conferma il presidente Angelo Lovetti: «Nonostante il soft power di Modiano e la sua indubbia abilità nel far credere che il progetto sia sostenibile ed utile al territorio, alla prova della Valutazione d'Impatto Ambientale presso il Ministero il Master Plan sarà nuovamente respinto» sentenzia. «Infatti, oltre alle note critiche relative alla funzione ecologica della valle del Ticino, che hanno causato la precedente bocciatura, si aggiungono altre importanti ragioni: il tasso di inquinamento della pianura Padana (già molto alto), e l'esigenza di porre un freno allo sviluppo aereo per salvaguardare la piaga del surriscaldamento globale».



Aldo Macchi

Aeroporto di Malpensa ancora nel mirino